

SALUTE E WELFARE

Per il presidente di Confprofessioni le regole introdotte dal decreto Pnrr sono inefficaci

«Sui fondi sanitari serve una riforma complessiva»

Appello di Natali per rivedere le norme che affidano a Covip la vigilanza

BRUNO MARRONE

... Un segnale di forte preoccupazione arriva da Confprofessioni riguardo all'inserimento, nel decreto-legge collegato all'attuazione del Pnrr, dell'articolo 29 dedicato alla vigilanza sui fondi sanitari integrativi e sociosanitari.

Secondo la Confederazione delle libere professioni, si tratta di una disposizione destinata ad avere un impatto significativo sull'intero sistema della sanità integrativa, ma che non presenta un collegamento diretto con gli obiettivi del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Il rischio, dunque, è quello di perseguire un obiettivo condivisibile - come il rafforzamento della trasparenza - attraverso strumenti non adeguati e potenzialmente inefficaci.

A esprimere la posizione della Confederazione è il presidente nazionale Marco Natali, che richiama l'attenzione sul possibile uso improprio dello strumento della decretazione d'urgenza.

«Esiste il rischio concreto che l'urgenza legata alle scadenze europee venga utilizzata come leva per introdurre una riforma che non ha alcuna relazione con le missioni del Piano», osserva Natali. «La disposizione, infatti, non utilizza risorse del Pnrr e interviene su un ambito sul quale

il Parlamento ha già avviato un percorso di approfondimento istituzionale».

Entrando nel merito del provvedimento, l'articolo 29 affida alla Commissione di vigilanza sui fondi pensione il compito di supervisionare i fondi sanitari e sociosanitari integrativi collegati al Servizio sanitario nazionale.

La norma prevede anche la creazione di un registro dedicato ai fondi e l'introduzione di un meccanismo di risoluzione stragiudiziale delle controversie tra gli iscritti e gli enti ge-

stori.

La Commissione sarebbe inoltre chiamata a verificare diversi aspetti legati alla gestione dei fondi, tra cui l'assetto organizzativo, la stabilità finanziaria e la correttezza delle informazioni fornite agli iscritti. Attraverso regolamenti propri, la Covip dovrebbe poi definire i criteri di classificazione dei fondi e stabilire requisiti patrimoniali e contabili.

Il nuovo sistema di vigilanza verrebbe finanziato tramite un contributo a carico dei fondi sanitari stessi, pari a un massimo dello 0,2 per mille delle risorse destinate alle prestazioni. Secondo Confprofessioni, tuttavia, questa impostazione presenta diversi punti critici. «Siamo da sempre favorevoli a interventi che rafforzino la trasparenza del sistema», evidenzia

Natali, «ma appare quanto meno singolare che si proceda alla riorganizzazione del settore partendo proprio dalla vigilanza e attribuendo alla stessa autorità di controllo il compito di definire le regole su cui basare la propria attività ispettiva».

La Confederazione ricorda inoltre che i fondi sanitari integrativi rappresentano oggi una componente fondamentale del welfare italiano. Il sistema coinvolge oltre 16 milioni di iscritti e garantisce ogni anno prestazioni sanitarie per un valore superiore ai 3 miliardi di euro, contribuendo a ridurre la pressione sul Servizio sanitario nazionale.

«Non siamo di fronte a una semplice misura tecnica - sottolinea Natali - ma a un intervento che incide su uno dei pilastri del welfare costruito nel tempo dalle parti sociali, sostenuto da risorse private e capace di affiancare il Servizio sanitario nazionale».

Alla luce di queste considerazioni, Confprofessioni invita il Parlamento a rive-



Peso:84%

dere l'impostazione della norma e a inserire il tema della sanità integrativa all'interno di una riforma complessiva del comparto, costruita attraverso un confronto ampio e condiviso con le parti sociali.

«Gli obiettivi, soprattutto in termini di trasparenza, sono certamente condivisibili, ma non possiamo rischiare di comprometterli con interventi frettolosi o poco strutturati. Serve una riforma capace di valorizzare il lavoro già avviato dal Parlamento - conclude Natali - e di salvaguardare l'autonomia delle parti sociali che negli anni hanno costruito il sistema della sanità integrativa».

Intanto il Piano nazionale

di ripresa e resilienza ha rappresentato uno strumento fondamentale per sostenere la ripresa economica dell'Italia dopo la pandemia. Tuttavia, secondo Confprofessioni, è ancora presto per trarre un bilancio definitivo e restano alcune criticità nella distribuzione delle risorse.

A evidenziarlo è Maria Pungetti, componente della giunta nazionale della Confederazione dei professionisti.

«Il Pnrr ha rappresentato un innesto di energie essenziale in un'economia indebolita dalla pandemia e caratterizzata da una crescita molto bassa», afferma Pungetti. «Una valutazione complessiva dei ri-

sultati sarebbe oggi prematura, considerando che l'Italia deve ancora completare oltre centosettanta obiettivi previsti dal cronoprogramma».

Negli ultimi anni Confprofessioni ha partecipato al confronto istituzionale sul Piano attraverso audizioni parlamentari e incontri della Cabina di Regia. In queste sedi la Confederazione ha sostenuto anche la prospettiva di una gestione più coordinata delle risorse europee.

Secondo Confprofessioni, tuttavia, sarebbe stato opportuno destinare più investimenti alle realtà economiche più piccole, come microimprese e studi professionali.

«Gli interventi sulla digitalizzazione - osserva Pungetti - hanno riguardato prevalentemente le imprese medio-grandi. Sarebbe stato utile prevedere misure più semplici e mirate per le piccole realtà».

Per la Confederazione, i professionisti possono inoltre svolgere un ruolo importante nel rendere più efficienti i rapporti tra pubblica amministrazione, imprese e cittadini, contribuendo a migliorare il funzionamento del sistema economico.

16

Milioni

Gli iscritti ai fondi sanitari che garantiscono ogni anno prestazioni per un valore superiore ai 3 miliardi

Timore

L'urgenza legata alle scadenze europee sarebbe utilizzata come leva per introdurre riforme slegate dalle missioni del Piano

Articolo 29

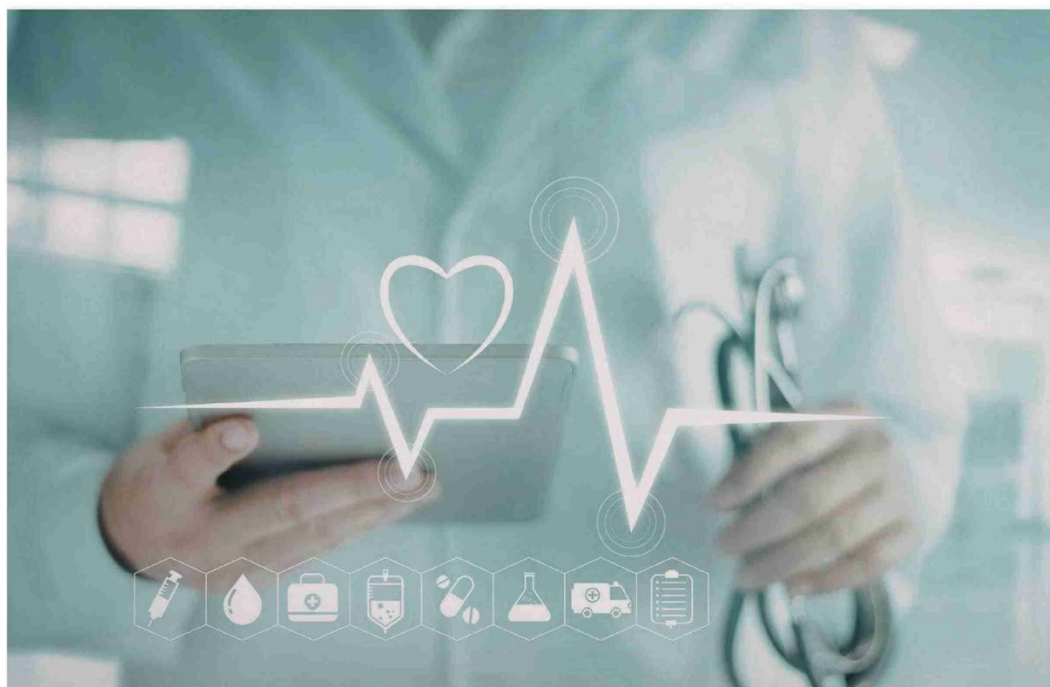
Non utilizza risorse del Piano Ue e interviene su un ambito in cui il Parlamento ha avviato un approfondimento istituzionale

Sanità

A destra il presidente di Confprofessioni Marco Natali che chiede al governo di rivedere alcune norme relative ai fondi sanitari

Cambiamento rischioso

Si incide su uno dei pilastri del welfare costruito nel tempo dalle parti sociali che affianca il Servizio sanitario nazionale



Peso:84%